

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

**BOLLETTINO No. 45
(Anno IX)**

Novembre - Dicembre 1996

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

Il R.C. di Gemona si riunisce ogni martedì alle ore 19.30 presso l'Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il primo martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

Il Consiglio Direttivo è convocato il secondo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona

Club Contatto:

Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352



ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1996-1997

PRESIDENTE:	Adriano Londero
PRESIDENTE USCENTE:	Marco Bona
VICE PRESIDENTE:	Mansueto La Guardia
SEGRETARIO:	Lamberto Boiti
TESORIERE:	Umberto Vecile
PREFETTO:	Livio Treppo
CONSIGLIERI:	Velio Copetti Ottorino Dolso Marcello Mauro Raul Rumiz

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Rumiz (Pres. e Responsabile del CD)
Assiduità e Affiatamento: Tassini, Treppo
Bollettino e Archivio: Antonelli, Locci
Classifiche e Ammissioni: Murena, Melchior
Programmi e Informazione Rotariana: Stefanutti, Taboga

AZIONE PROFESSIONALE: Dolso (Pres. e Responsabile CD)
Promozione professionale: Totis

INTERESSE PUBBLICO: Mauro (Pres. e Responsabile CD)
Per l'aiuto ai più deboli: Ardito
Partners nel Service (Rotaract): Fava
Rapporti con la Stampa e P.R.: Nigris Cosattini

AZIONE INTERNAZIONALE: Copetti (Pres. e Resp. CD)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
RYLA e Rotary Foundation: Bona
Club Contatto: Sgobaro



ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Luigi Pauluzzi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Copetti Velio
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Ferla Filadelfo
La Guardia Mansueto
Locci Romano
Londero Adriano
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco
Nigris Cosattini Pietro
Pecile Peteani Francesco
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobaro Roberto
Snaidero Dario
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo
Zoratti Loris



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 45

Novembre - Dicembre 1996

INDICE

- Relazione del Presidente
- Programma riunioni Novembre - Dicembre 1996
- Riunioni Settembre - Ottobre 1996
- Lettera della sig.na Diana Bushnell
- Relazioni
- Riunioni Rotariane nei Club della Provincia
- Statistiche



Cari Amici,

come Vi è ben noto, il motto adottato quest'anno dal Presidente Internazionale del Rotary, Luis Vicente Giay, per orientare l'azione della nostra Associazione è "COSTRUISCI IL FUTURO CON AZIONE E LUNGIMIRANZA".

Questo ci mette di fronte e ci obbliga -se ce ne fosse bisogno- ad affrontare un problema che ogni giorno si pone alla nostra attenzione, in tutta la sua complessità e gravità ed è quello dei tanti giovani che, ultimati gli studi, al momento di entrare nella vita produttiva devono prendere atto non solo di non trovare un lavoro adeguato alla loro preparazione ed alle loro aspettative, ma che questo spegne anche gran parte delle loro prospettive future.

A mio modo di vedere il problema, superando inutili e vittimistici lamenti da "prefiche", deve essere affrontato in positivo su due dimensioni: una culturale - in cui si deve complessivamente rivedere e riformare la organizzazione scolastica e quella delle troppe regole che sclerotizzano il rigido sistema del lavoro- e l'altra, sul piano più direttamente personale, in cui ciascuno di noi deve cercare di dare una risposta in positivo, che superi la sterile fase della commiserazione e la autoflagellazione, per fare qualcosa di utile e contribuire così con l'agire alla rottura di certe mentalità di miope conservatorismo che rimangono solo su un piano teorico anche se percepite come "socialmente avanzate".

Ovviamente finisco qui la mia incursione sui "massimi sistemi" in quanto la conclusione è che anche noi, rotariani del Club di Gemona, dobbiamo fare in proposito qualcosa di serio, concreto e positivo, pur consapevoli che questa nostra azione avrà carattere limitato e di sostanziale "testimonianza", sostenuta tuttavia dalla speranza che essa si unisca a molte altre, contribuendo così ad incidere positivamente sul problema.

Nel concreto quello che spero riusciremo a fare è di aiutare un gruppo di giovani a superare le loro "impasse" e perseguire obiettivi con maggiore

autonomia e determinazione non da "pecora" ma "uomo consapevole ed ottimista".

Quindi si tratterà di far maturare in questi giovani, attraverso relazioni coordinate ricche di esperienze e di carattere operativo, la convinzione che non debbano aspettare messianici posti di lavoro, magari "parcheggiandosi" comodamente in famiglia, ma affrontare la vita con proprie autonome iniziative.

Dovremo far capire a questi giovani che la vita va affrontata e non elusa in comode e protette nicchie e che questo, sul piano dell'inserimento nel mondo del lavoro, può avvenire non solo attraverso il lavoro dipendente ma anche attraverso quello autonomo, consapevoli che presupposto indispensabile a ciò è l'onestà, la serietà, la preparazione, la volontà, l'iniziativa e l'ottimismo. Tutti valori questi non obsoleti ma sempre più attuali e necessari.

Se da questa nostra iniziativa -nella quale spero alcuni di noi parteciperanno direttamente dalla parte di chi mette a disposizione di questi giovani le proprie esperienze e capacità professionali- deriverà che qualche giovane costruisca autonomamente il proprio futuro con un'iniziativa imprenditoriale o professionale autonoma, penso che allora avremo soddisfatto non solo ad un nostro obbligo di solidarietà sociale ma anche assolto all'obbligo morale impostoci dal nostro Presidente Internazionale.

Su questo argomento ritornerò nella prossima lettera, per parlare non più delle intenzioni ma, spero, dei termini operativi dell'iniziativa e dei risultati della stessa, limitandomi ora ad esporre la bozza del "programma di orientamento".

Un cordiale e sincero saluto, che Vi prego esternare alle Vostre famiglie.

Adriano



ROTARY CLUB DI GEMONA

PIANO DELLE RELAZIONI FORMATIVE

- 1) Il piccolo imprenditore: una soluzione possibile al problema della occupazione giovanile
- 2) Le possibili forme di costituzione delle piccole imprese, con particolare riferimento a quelle societarie
- 3) L'amministrazione nelle piccole imprese
- 4) Le piccole imprese e le imposte dirette
- 5) Le piccole imprese e le imposte indirette
- 6) Le piccole imprese e la gestione del personale dipendente
- 7) Il credito ordinario a breve e medio termine e altre forme di finanziamento
- 8) Il credito agevolato e le altre agevolazioni a sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali
- 9) Analisi economico-finanziaria del progetto di investimento
- 10) L'articolazione del mercato e i suoi settori: industriale, artigiano, commerciale e di servizi
- 11) Conoscenza del mercato e in particolare dell'import-export
- 12) Gli acquisti, le vendite e l'indotto nella piccola impresa
- 13) Le assicurazioni e la piccola impresa
- 14) Organizzazione del lavoro e della produzione in generale
- 15) I costi industriali e il controllo della gestione
- 16) Sicurezza, ambiente e responsabilità del piccolo imprenditore

** **

Visite ad aziende industriali e commerciali ed eventuali brevi stages aziendali.



PROGRAMMA NOVEMBRE-DICEMBRE 1996

5 novembre	Argomenti Rotariani
12 novembre	Prof. Guido Bressan <i>Questo mondo...di alghe</i>
19 novembre	Dott. Adriano Degano <i>Friuli a Roma</i>
26 novembre	Avv. Giuliano Scialino <i>Afro. Itinerario astratto</i>

RIUNIONI SETTEMBRE - OTTOBRE 1996

Riunione del 3 settembre

Presiede la riunione: Marco Bona

Relatore: dott. M. Bortolotti

Tema della relazione: Il Burundi: Batutzi e Bantu

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Fava, Locci, Mauro, Melchior, Nigris, Pecile, Rumiz, Stefanutti, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di Presenze: 19 soci su 30, pari al 63,33%

Riunione del 10 settembre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Relatore: arch. Alberto Antonelli

Tema della relazione: Appunti sulla storia dell'alimentazione in Europa

Soci presenti: Ardito, Antonelli, Boiti, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Nigris, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Snaidero, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini,

Percentuale di presenze: 21 soci su 30, pari al 70,00%

Ospiti del Club: Biondi, Degrassi

Riunione del 17 settembre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Relatore: sig. G. Cruder

Tema della relazione: Il federalismo e il decentramento possibile

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Londero, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zoratti

Percentuale di Presenze: 22 soci su 30, pari al 73,33%

Ospiti dei mariti: Signore Ardito, La Guardia, Rumiz, Scialino, Taboga, Totis

Riunione del 24 settembre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Relatore: dott. N. Tereran

Tema della Relazione: Il ruolo della banca locale nelle prospettive di globalizzazione del sistema bancario

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Nigris, Pecile, Rumiz, Sgobaro, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Soci presenti in altri Club: Boiti (R.C. Udine)

Percentuale di Presenze: 25 soci su 30, pari all'83,33%

Riunione del 1° ottobre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Oggetto: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Murena, Nigris, Pecile, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Percentuale di Presenze: 21 soci su 30, pari al 70,00%

Riunione dell'8 ottobre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Relatore: prof. P. D'Avolio

Tema della Relazione: Il liceo classico oggi: un istituto da confermare o riformare?

Soci presenti: Ardito, Boiti, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Nigris, Pecile, Rumiz, Scalon, Scialino, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di Presenze: 23 soci su 30, pari al 76,66%

Soci giustificati: Sgobaro

Ospiti dei mariti: Signore La Guardia, Murena, Zanolini

Ospiti di altri Club: Gaggia (R.C. Bologna), Bergnach e Filipuzzi (R.C. Tolmezzo)

Riunione del 15 ottobre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Relatore: cav. A. Pittini

Tema della relazione. La realtà produttiva del Friuli: problemi e prospettive

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Nigris, Pecile, Rumiz, Scalon, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zoratti

Percentuale di presenza: 21 soci su 30, pari al 70,00%

Soci giustificati: Sgobaro

Ospiti dei mariti: Signore Fava, La Guardia, Locci, Rumiz, Totis, Treppo

Ospiti: cav. Pittini, Tuti Romano e Signora (ospiti di Londero), Enrico Melchior (ospite di Melchior), Arno Rumiz e Signora (ospiti di Rumiz), sig. Caliz (ospite di Zoratti), dott. Formaio e Signora (ospiti di Treppo)

Riunione del 22 ottobre

Presiede la riunione: Adriano Londero

Relatore: sig. G. Querini

Tema della relazione: Il modello Friuli in un paese unito

Soci presenti: Boiti, Bona, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Treppo Vecile,

Percentuale di presenze: 19 soci su 30, pari al 63,33%

Soci giustificati: Sgobaro

Ospiti dei mariti: Signora Treppo

Ospiti: Arno Rumiz (ospite di Rumiz), dott. Formaio e Signora (ospiti di Treppo)

Riunione del 29 ottobre

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: P. Nigris Cosattini

Tema della relazione: Il P.M.: giudice o inquisitore?

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Mauro, Melchior, Nigris, Pecile, Rumiz, Scialino, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenze: 20 soci su 30, pari al 66,66%

Soci giustificati: Sgobaro



26 Agosto, 1996

Caro Professore Boiti,

Sono veramente obbligata a lei e a tutti e membri del Rotary Club di Gemona per l'opportunità di vivere tra voi e la vostra bella cultura e a studiare a Udine.

Non dimenticherò mai la mia Rotary famiglia, Dott. Pierfrancesco e Paola Murena e il suo figlio, Luigi. Ho delle care memorie delle mie lunghe camminate o passeggiate e chiacchierate con Signora Murena e quelle indimenticabili aromi e sapori che lei creava nella sua cucina.

Quando i miei genitori americani sono venuti a Udine, anche loro hanno sentito un caloroso benvenuto dalla famiglia Murena.

Il mio padre ha detto che non poteva ricordare quando è stato così affascinato solo parlando per ore a cena delle varie culture, specialmente l'amore di buon alimentari, vini, e giardinaggio. La mia madre ha sentito lo stesso però anche una stretta emozione per la famiglia. Sono stata molto fortunata di avere una mamma italiana come Paola Murena perché lei ha preso il suo tempo per portarmi a vedere i visti splendidi di Friuli. Ho imparato che la cultura di Friuli è fatto da molti ingredienti come l'arte, architettura, il cibo, la musica e la lingua. Apprezzo l'onore

È stato solo un mese da quando sono tornata qua a California e ogni giorno penso con tanto affetto del mio anno in Italia e sogno di tornare presto.

P.D. Scusatemi
per il ritardo
ma ho avuto
tanto da fare con college.

Con affetto,
Diana
BVshnell

di aver fatto il mio discorso al Rotary Club di Gemona e di aver dato la mia presentazione su la mia casa (a proposito, la risposta a un membro di Rotary che ha chiesto la popolazione di Texas; adesso ci sono 18 milione residenti e Texas è diventato più grande, in popolazione, di New York e adesso è il secondo stato di abitanti negli Stati Uniti.

Partecipando nel Rotary International Youth Ambassador Program è stato la più bella avventura (nell'imparare) della mia vita. Sono grata per aver avuto l'occasione di avere l'esperienza della vita italiana come un "teenager" invece di una turista.

cont. ↘

IL LICEO CLASSICO OGGI: UN ISTITUTO DA CONFERMARE O RIFORMARE?

Ringrazio innanzitutto il Rotary per l'invito e per l'occasione che mi viene offerta di affrontare un tema che, al di là delle polemiche estive, riveste un indubbio interesse non solo per gli "addetti ai lavori" ma per l'opinione pubblica in genere. Ricorso la tempesta due anni fa con un altro Ministro della P. I. di altra corrente politica e culturale. Allora si disse che D'Onofrio voleva abolire i Licei e in particolare il Liceo Classico. In effetti D'Onofrio parlava di sostituire la denominazione di tutte le Scuole superiori, adottando come unica denominazione quella di "Istituti", con i vari indirizzi. Anche allora c'erano state delle levate di scudi, delle chiarificazioni o delle retromarcie. Ma il problema esiste indubbiamente.

Guardando al titolo di questa conversazione e al tempo concessomi per trattarlo, su cui io concordo perfettamente (parafrasando Callimaco direi "mega logon, mega cacòn"), la risposta sarebbe abbastanza scontata, almeno dal mio punto di vista. Il Liceo classico è una scuola da conservare, riformandola ; o, invertendo i termini, è una scuola da riformare conservandola. Non è un gioco di parole, nè un tentativo di trovare a tutti i costi la via di mezzo la quale, come diceva un illustre studioso, tra tutte le strade è l'unica ... che non porta a Roma.

Ora che la Scuola italiana nel suo segmento superiore sia da riformare penso non ci siano dubbi, se non altro perchè l'impianto a cui si rifà data ormai da più di 70 anni, dalla Riforma Gentile del 1923, e poi perchè nel corso di questi ultimi trent'anni si è intervenuti più volte nei segmenti inferiori dell'istruzione, vale a dire con la Riforma della Scuola media (1963 e 1977, data quest'ultima a cui si guarda poco, eppure si potrebbe dire che con la L. 517 di quell'anno si è assistito a una vera e propria "rivoluzione interna") e successivamente con la Riforma della Scuole elementare di circa sei anni fa.

Il problema non è solo quello di aggiornamento di metodi e di programmi (su cui tutti più o meno concordano), ma piuttosto di "impianto" complessivo, come si diceva, e qui la questione si complica. Normalmente quando si mette in discussione l'impianto gentiliano, il punto di attacco principale è proprio il Liceo Classico, che rappresentava e rappresenta agli occhi di molti l'emblema di una Scuola d'élite, legata a schemi concettuali e ideologici ormai superati; si vuole in sostanza contestare l'immagine di una Scuola che vuole preservare

uno status sociale e culturale di tipo "aristocratico". Ora non c'è dubbio che il Liceo classico nella mente di Gentile potesse avere proprio questa caratterizzazione "di classe" e lo dimostra il fatto che all'interno della sua Riforma uno degli obiettivi di fondo era quello di limitare l'accesso a un numero limitato di allievi proprio per preservarne la qualità. Accanto al Liceo classico nell'istruzione superiore Gentile ammetteva solo il liceo scientifico, una scuola di seconda categoria, tanto è vero che all'inizio esso, al pari dell'Istituto magistrale, contava solo quattro anni. Il Liceo classico inoltre era l'unico a consentire fino agli anni 60 l'accesso a tutte le facoltà universitarie. Gli Istituti tecnici per qualche anno dopo Gentile non facevano capo nemmeno al Ministero dell'Educazione nazionale, bensì al Ministero dell'Industria e del Commercio, il che è tutto dire. I Licei in sostanza, quello Classico in primis, dovevano preparare la futura classe dirigente, mentre i Tecnici avevano lo scopo di preparare i quadri intermedi: non veniva concepita all'interno dell'istruzione scolastica la formazione professionale. Una struttura piramidale quindi e sostanzialmente "malthusiana", come dimostra il fatto che i Licei classici potevano sorgere solo nei capoluoghi di provincia e con un numero prefissato di sezioni.

Tutto ciò trova naturalmente una sua spiegazione all'interno di un modello di società fortemente gerarchizzata ed è interessante notare come la richiesta di una limitazione delle iscrizioni al Liceo classico, al fine di evitare lo scadimento, all'inizio del secolo proveniva anche da settori che oggi chiameremmo progressisti (Salvemini, tanto per fare un nome):

Oggi le cose sono in parte cambiate, dico in parte, perchè se è vero che negli ultimi vent'anni soprattutto c'è stata una espansione notevole dell'istruzione superiore (i Licei classici rappresentano sì e no il 7% e considerando insieme i due Licei, classico e scientifico, l'istruzione liceale è meno di un quarto della popolazione studentesca), il carattere elitario e "di classe" del Liceo classico è stato confermato dalle ultime statistiche, le quali testimoniano che la provenienza sociale degli alunni che frequentano il Classico, oggi negli anni 90, è in gran parte costituita dal mondo delle libere professioni, dei dirigenti e degli insegnanti. Più o meno la stessa cosa avviene con i Licei Scientifici, che hanno visto però moltiplicare gli iscritti e che dopo aver raggiunto alla fine degli anni 60 il numero di iscritti dei Licei classici, oggi rappresenta il doppio (14% rispetto al 7%).

Si può dire che la classe dirigente proviene ancora oggi dal Liceo classico? Se guardiamo a quelli che hanno più di quaranta anni forse ancora sì, ma già da qualche anno le cose stanno cambiando notevolmente.

A questo proposito vorrei introdurre una piccola curiosità, che poi non è di poco conto, come si vedrà in seguito, ed è un fatto che ha colpito per prima me quando ho assunto la Presidenza del Liceo Stellini: il numero delle ragazze nei Licei Classici rappresenta il doppio dei maschi. Prova a fare una indagine fra voi o fra i vostri amici e scoprirete che chi ha due figli, uno maschio e l'altra femmina, normalmente iscrive la figlia al Liceo Classico e il maschio al Liceo Scientifico. Per il momento mi fermo qui senza dare delle interpretazioni, ma vedrete che il dato statistico può essere molto interessante per capire lo stato attuale del Liceo classico.

Tomerei a Gentile e al suo modello di cultura, che è poi ancora oggi prevalente nella Scuola italiana e nel Liceo classico in particolare. L'assunto di fondo è che la Scuola liceale, non dovendo preparare a nessuna professione, deve avere un carattere eminentemente formativo, vale a dire che il piano di studi darà ampio spazio alle discipline letterarie e artistiche, riservando una sorta di primato alla filosofia, la regina di tutte le discipline, come era naturale per un filosofo come Gentile. Quanto alle scienze esse occupano un posto subordinato sia dal punto di vista quantitativo (numero di ore) sia per il loro carattere poco formativo. Non dimentichiamo l'avversione all'idealismo, non solo del Gentile ma anche del Croce, per le scienze, ridotte al rango di materie "pratiche-utilitarie" e si pensi alla distinzione tra "concetti" e "pseudoconcetti" in Croce. Tra le discipline letterarie un posto di rilievo avevano naturalmente le lingue classiche, il latino e il greco, il cui studio permetteva non solo un avvicinamento al patrimonio culturale dell'antichità, da cui noi italiani, e non solo noi italiani proveniamo, (nell'Ottocento, ma anche dopo, la difesa strenua del latino, e della romanità, era una componente della battaglia culturale "nazionale"), ma anche un esercizio intellettuale rigoroso, basato sullo studio delle forme grammaticali e sintattiche delle due lingue, che occupavano la maggior parte del tempo nel Ginnasio. Ancora oggi il Ginnasio costituisce un ostacolo pressoché insormontabile per chi non ha dimestichezza con lo studio rigoroso e intenso, richiesto proprio dai docenti di latino e greco.

Sguardo rivolto al passato, misconoscenza del valore formativo delle scienze, chiusura verso l'esterno (la scarsa considerazione per le altre lingue e culture europee), ma soprattutto una netta distinzione tra attività intellettuali e abilità pratiche (non solo la famosa "manualità" di cui ha parlato Berlinguer ma il rigetto di qualsiasi impegno operativo che non fosse limitato all'analisi e alla interpretazione dei testi): Sono questi gli aspetti che vengono oggi messi soprattutto in discussione.

Ma si può dire che per questo il Liceo Classico è una scuola superata? Come mai, ci si chiede allora, da varie parti, soprattutto negli Stati Uniti, si guarda al modello del Liceo Classico con un misto di ammirazione e di invidia quasi? (C'è da dire che gli statunitensi pensano ancora al Liceo classico di venti-trenta anni fa!!)

Il fatto è che alcuni di quelli che l'opinione pubblica considera i "difetti" del Liceo classico stanno emergendo proprio come punti di forza di un nuovo modello di istruzione, a cui tendono in parte le altre Scuole superiori, i Tecnici in particolare.

Il rischio ad esempio che molti paventano di fronte ai mutamenti che hanno investito l'istruzione tecnica e professionale è proprio quello della "licealizzazione", vale a dire che in questo tipo di scuola si tende da qualche anno a diminuire il ruolo delle materie o delle attività "pratiche" per dare spazio maggiore alla preparazione culturale, alle discipline cosiddette umanistiche. Le ragioni di questi mutamenti risiedono nei cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo della produzione e sulle quali non è il caso che io qui mi soffermi.

Quello che mi preme sottolineare è che il Liceo, soprattutto il Classico, da questo punto di vista è attrezzato più di ogni altro tipo di Scuola a rispondere all'esigenza di una preparazione culturalmente ampia e flessibile, quella che si richiede in fondo non solo per le professioni di tipo liberale, come si diceva un tempo, ma per le stesse attività collegate al mondo della produzione. La caratteristica degli studi umanistici è proprio quella di puntare a una formazione intellettuale aspecialistica, nel senso di non essere rivolta all'acquisizione di particolari abilità professionali, ma slegata da intenti applicativi. Ciò che si richiede a un ragazzo che frequenta il Classico è un approccio storico e critico-analitico ai problemi, una capacità di interpretare la realtà nei suoi vari aspetti senza dogmatismi o chiusure. La famosa "flessibilità" a cui spesso ci si richiama nel mondo produttivo è innanzitutto "flessibilità" intellettuale da parte del soggetto. In questo senso io uso spesso "scandalizzare" i nuovi iscritti al Classico, dicendo che in cinque anni studieranno per lo più cose "inutili", ma impareranno la materia più importante per il loro sviluppo culturale e umano: "l'imparare ad imparare". Sono rimasto colpito, ma non tanto, dall'apprendere che i nuovi Presidente e Amministratore Delegato dell'ENEL (Chicco Testa e Francesco Tato) sono due laureati in filosofia, eppure nati all'Università e al Liceo, penso abbiano ricevuto una preparazione nel settore energetico.

Certo tale attitudine mentale non la si acquisisce soltanto con lo studio delle materie letterarie o filosofiche; e qui forse è un limite del Liceo classico. Rinnovare il Liceo Classico non significa pertanto colpire o diminuire l'ambito delle discipline considerate eminentemente formative (lettere, filosofia, arte), ma semmai di estenderlo. Il vizio, come si diceva, è quello di trascurare ancora oggi il valore formativo delle scienze fisico-naturali. Ma in questo peccato di origine che, come abbiamo visto risale al Croce e al Gentile, ci sono delle grosse responsabilità anche dal lato delle scienze e dei docenti di materie scientifiche. Lo studio delle scienze in Italia non hanno mai condotto alla formazione di un abito mentale "scientifico" critico; in molti casi si è ridotto all'apprendimento di formule e di leggi, quando non è scaduto a puro tecnicismo.

Diceva giustamente un Ispettore che in Italia l'unica materia studiata scientificamente e quella in fondo che ha permesso la formazione di una "mentalità scientifica" ai giovani è stata il latino. Proviamo a vedere come si svolge il lavoro di traduzione e di interpretazione di un testo latino. Non basta la conoscenza delle regole grammaticali e sintattiche: occorre porsi di fronte a un testo come si porrebbe uno scienziato di fronte a un fenomeno da spiegare e interpretare. Analizzare, scomporre, collegare, comprendere le "leggi" (quelle che chiamiamo "regole grammaticali e sintattiche"), infine interpretare: sono le fasi tipiche della ricerca scientifica. Quante volte i docenti di materie scientifiche hanno guidato i loro ragazzi in laboratorio a fare le operazioni di cui parlavo prima?

Ma lo studio delle lingue classiche richiede insieme anche rigore, attinenza al fatto. Rigore mentale, interpretazione, creatività anche non vanno viste come attitudini da considerare separatamente o in alternativa fra di loro. Non è un caso che secondo alcuni studiosi all'origine della rivoluzione scientifica "galileiana" c'è il grande lavoro della filologia rinascimentale. Se questo è vero, non si può dire che il Liceo Classico non formi un abito scientifico; al contrario. Piuttosto ciò che un tempo veniva dato solo attraverso lo studio letterario, oggi è possibile, direi necessario, che lo si acquisisca attraverso un insegnamento "scientifico" anche delle scienze. In questo modo si supera anche il gap, che è reale, nella conoscenza del mondo contemporaneo, che è intriso di scienza e di tecnologia. A questo punto una prima risposta al quesito sulla "femminilizzazione" dei Licei classici potrebbe essere data dal sentire comune che il Liceo Scientifico non prepara adeguatamente alle Facoltà scientifiche, preferite oggi soprattutto dai maschi. Ne viene una trasformazione dell'immagine del Liceo classico, che preparerebbe alla professione forense e

all'insegnamento con un ulteriore svilimento degli studi letterari considerati più un "ornamento" che una "palestra" intellettuale e umana.

Certo non basta avere una mentalità scientifica; occorre metterla alla prova e non si può metterla alla prova solo su un testo scritto. Il mondo della tecnica ci condiziona a tal punto che restare confinati solo all'ambito letterario-artistico. Anche la letteratura e l'arte sono attraversate dalla "rivoluzione tecnologica"; le Biblioteche stanno per essere soppiantate dalle videoteche (il che sarebbe comunque grave, se si trattasse di abolire i libri), dai CD-ROM, dalle Enciclopedie multimediali. Oggi è già possibile collegandomi in Internet accedere a una massa sterminata di informazioni o "visitare" i maggiori Musei del mondo. I mezzi di comunicazione e di espressione negli ultimi secoli hanno subito un'evoluzione strabiliante, dal cinema alla televisione, che fra qualche anno non sarà più quella a cui siamo abituati noi.

La cultura in sostanza non si riduce più al testo scritto o al saggio; le molteplici espressioni visive e sonore, dall'arte alla musica, non possono più rimanere escluse dalla Scuola. Escluderle dall'insegnamento significa staccarsi dal sentire delle giovani generazioni e contemporaneamente lasciare i giovani alla mercé dei nuovi mezzi senza quell'abito critico-problematico che, come si è visto, ha caratterizzato e caratterizza ancor oggi lo studio nei licei.

La Scuola umanistica è l'unica che ci permetterà di dominare e di non essere dominati dalle nuove tecnologie. Ma per dominarle bisogna conoscerle e qui si gioca la sfida del Liceo classico. Accenno solo al "Progetto Multilab" del Ministero della P.I. che riguarda per il momento centoventi Scuole italiane, tra cui il Liceo "Stellini". Ciò che mi pare interessante sottolineare nel contesto della multimedialità è la riscoperta o meglio il ritorno al linguaggio "metaforico" come paradigma dello stesso discorso scientifico. E' un nuovo modo di ricomporre l'unità della cultura scientifica con quella letteraria; finora ci si era spinti, e sembrava una posizione di avanguardia, fino a comprendere nell'umanesimo la cultura scientifica, fermo restando che il linguaggio della scienza fosse comunque qualcosa d' "altro" rispetto al linguaggio creativo, narrativo o retorico dell'arte o della letteratura. Oggi sappiamo che le due culture parlano lo stesso linguaggio e l'arte ha inglobato in sé la scienza. D'altra parte i greci ci hanno insegnato che *techné* vuol dire arte. Sono questi solo spunti di riflessione che sarebbe interessante approfondire in altra occasione.

Si potrebbero dire altre cose sul rinnovamento degli studi umanistici; potrei condividere le osservazioni della Hack, la quale rileva come oggi lo studio

letterario non possa trascurare le letterature straniere e come non sia possibile ignorare Shakespeare o Goethe; come ritengo che l'invito alla "manualità" di cui parla sempre Berlinguer sia da cogliere nel significato più profondo e non banalizzarlo, come da parte di qualcuno si è fatto. Effettivamente siamo figli di una Scuola che ha trascurato l'importanza di una attività pratica, che va comunque sempre guidata dalla testa. Penso alle nuove tecnologie, ma non solo; mi riferisco per esempio a un laboratorio pratico che nei licei classici non è mai stato attuato: quello dell'archeologia o della conservazione dei beni ambientali.

Chi ha detto infine che il Liceo classico non possa preparare alle nuove professioni nel campo visivo, o della conservazione dei beni ambientali? L'esperienza del POSTSECONDARIO, appena avviato in alcune Scuole anche classiche, è un segnale in questa direzione.

Non ho introdotto il discorso sul valore e il ruolo degli studi classici nella formazione dell'uomo e del cittadino. Mi sembra talmente evidente che non vale la pena sottolinearlo ancora. Lo stesso Ministro, un po' ondivago a dire il vero, dopo la "sparata" sul corrompimento del Classico, è tornato sull'esigenza di innestare e ampliare la conoscenza del mondo classico, fino a dire (ma poi si è corretto) che bisognerebbe reintrodurre lo studio del latino nelle medie.

Un'ultima notazione che mi permetterete in conclusione del mio discorso. Lo stesso Ministro recentemente ha spezzato una lancia sull'esigenza di studiare la storia del Novecento. Ora a parte il fatto che non solo la storia politica ed economica di questo secolo (a cui di solito si pensa quando si parla dell'ignoranza dei nostri ragazzi sul nostro secolo) ma la scienza e la letteratura del Novecento occorrerebbe introdurre nei nostri programmi, a parte questo, dicevo, io penso che bisogna stare attenti a non ritornare alla vecchia "querelle des anciens et des modernes". Ricordo la distinzione che il mio professore di Filosofia antica faceva all'Università di Bari tra passato e antico, che sono cose ben diverse. E ricordo il concetto di "contemporaneità" della storia di Croce, per dire che Contemporaneo non è solo un fatto cronologico. Il presente senza il passato non ha spessore; il rischio del passatismo è altrettanto grave del "presentismo". Qui il mutamento che si richiede non è di "oggetti" ma di prospettiva. Contano le metodologie più che i contenuti. Si può aggiornare il passato e si fa storia contemporanea anche parlando di Cesare o di Alessandro, mentre la semplice conoscenza degli eventi del presente non fa ancora storia.

Il Liceo classico va conservato quindi, ma, e qui aggiungo rispetto a quanto detto in premessa, le questioni di fondo sono di altro tipo. A mio parere, oltre all'impianto culturale, accorrerà aggiornare i programmi, e soprattutto puntare sulle nuove metodologie; infine, e questo forse è un truismo, la partita vera si gioca sugli insegnanti, che sono stati formati per un modello di Liceo che va indubbiamente ripensato.....ma qui mi fermo, anche per ragioni di tempo.

Prof. Pasquale D' Avolio
Magnano in Riviera, 8 ottobre 1996

**RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB
DELLA PROVINCIA
DI UDINE**

STATISTICHE

R Club (tel. Segreteria)	Località	Giorno e Ora Riunione	Conviviale
CERVIGNANO - PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma, Palmanova	2° e 4° giovedì ore 19.45	1° e 3° giovedì ore 20.15 5° giovedì con famigliari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello, Cividale del Friuli	martedì alterni ore 19.30	martedì alterni ore 19.30
LIGNANO SABBIADORO - TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge, Passariano	altri martedì ore 20.30	2°, 4° e 5° martedì ore 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista, Camporosso	2° e 4° lunedì ore 20	1°, 3° e 5° lunedì ore 20
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma, Tolmezzo	altri venerdì ore 19	1° venerdì ore 20
UDINE (0432-294631)	Astoria Hotel Italia, Udine	1°, 3° e 5° martedì (luglio e agosto tutti i martedì) ore 19	2° e 4° martedì ore 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14, Udine	altri mercoledì ore 19.30	5° mercoledì ore 20.15 (in luogo da destinarsi)

Tab. A. PRESENZE RIUNIONI 1996/97

SOCIO	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	% (L - A) (SU 16) & TOTALE
	5	1	4	5									
ANTONELLI	3	0	4	2									60.00 (9)
ARDITO	3	1	4	4									80.00 (12)
BOITI	5	0	3	5									86.66 (13)
BONA	5	1	3	4									86.66 (13)
COPETTI	4	1	2	3									66.66 (10)
DOLSO	4	1	3	4									80.00 (12)
FANZUTTO	0	1	2	2									33.33 (5)
FAVA	3	1	4	4									80.00 (12)
LA FERLA	0	0	0	0									00.00 (0)
LA GUARDIA	4	1	3	5									86.66 (13)
LOCCI	5	0	3	5									86.66 (13)
LONDERO	5	0	3	4									80.00 (12)
MAURO	5	1	4	3									86.66 (13)
MELCHIOR	3	0	4	5									86.66 (13)
MURENA	2	0	1	2									33.33 (5)
NIGRIS	1	0	3	4									53.33 (8)
PECILE	2	0	3	5									66.66 (10)
RUMIZ	2	1	2	4									60.00 (9)
SCALON	3	0	2	4									60.00 (9)
SCIALINO	0	0	2	2									26.66 (4)
SGOBARO	4	1	3	1									60.00 (9)
SNAIDERO	1	1	2	1									33.33 (5)
STEFANUTTI	4	0	3	3									66.66 (10)
TABOGA	3	0	3	5									73.33 (11)
TASSINI	3	1	2	4									66.66 (10)
TOSOLINI	0	0	0	1									06.66 (1)
TOTIS	4	0	3	3									66.66 (10)
TREPPA	4	1	3	4									80.00 (12)
VECILE	3	1	4	5									86.66 (13)
ZANOLINI	3	1	3	3									66.66 (10)
ZORATTI *	2	1	3	3									64.28 (9)

* SOCIO DAL 9 LUGLIO

Tab. A. PRESENZE RIUNIONI 1996/97 (in ordine progressivo)

SOCIO	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	% (L - A) (SU 16) & TOTALE
	5	1	4	5									
LA FERLA	0	0	0	0									00.00 (0)
TOSOLINI	0	0	0	1									06.66 (1)
SCIALINO	0	0	2	2									26.66 (4)
FANZUTTO	0	1	2	2									33.33(5)
MURENA	2	0	1	2									33.33 (5)
SNAIDERO	1	1	2	1									33.33 (5)
NIGRIS	1	0	3	4									53.33 (8)
ANTONELLI	3	0	4	2									60.00 (9)
RUMIZ	2	1	2	4									60.00 (9)
SCALON	3	0	2	4									60.00 (9)
SGOBARO	4	1	3	1									60.00 (9)
ZORATTI	2	1	3	3									64.28 (9)
COPETTI	4	1	2	3									66.66 (10)
PECILE	2	0	3	5									66.66 (10)
STEFANUTTI	4	0	3	3									66.66 (10)
TASSINI	3	1	2	4									66.66 (10)
TOTIS	4	0	3	3									66.66 (10)
ZANOLINI	3	1	3	3									66.66 (10)
TABOGA	3	0	3	5									73.33 (11)
ARDITO	3	1	4	4									80.00 (12)
DOLSO	4	1	3	4									80.00 (12)
FAVA	3	1	4	4									80.00 (12)
LONDERO	5	0	3	4									80.00 (12)
TREPPA	4	1	3	4									80.00 (12)
BOITI	5	0	3	5									86.66 (13)
BONA	5	1	3	4									86.66 (13)
LA GUARDIA	4	1	3	5									86.66 (13)
LOCCI	5	0	3	5									86.66 (13)
MAURO	5	1	4	3									86.66 (13)
MELCHIOR	3	0	4	5									86.66 (13)
VECILE	3	1	4	5									86.66 (13)